

I numeri dell'economia

Dazi e guerre tagliano il Pil

Il governo rivede al ribasso le stime del nuovo Def

di LIA ROMAGNO

Tra la guerra combattuta sui campi di battaglia in Ucraina e Medio Oriente e quella dei dazi scatenata da Donald Trump che stanno ridisegnando gli equilibri politici e commerciali, la coltre di incertezza che avvolge lo scenario mondiale si fa sempre più fitta,

ipotecendo le prospettive di crescita dell'economia che restano orientate al ribasso. Il peso delle "turbolenze" politiche ed economiche zavorra anche le previsioni che il Mef metterà nero su bianco nel Documento di finanza pubblica (Dfp), il nuovo Def, che dovrà essere trasmesso alle Camere entro il 10 aprile.

a pagina XII

IL QUADRO MACROECONOMICO *Giù la fiducia di imprese e consumatori*

Guerre e dazi tagliano il Pil

La scure di S&P sulla crescita. Il governo rivede le stime nel nuovo Def

Prometeia: tra 0,1% e 0,3% l'impatto negativo dei dazi sul Pil nel prossimo biennio

Per l'automotive italiana **Unimpresa** stima una perdita tra 1,4 e 3 miliardi

di LIA ROMAGNO

Tra la guerra combattuta sui campi di battaglia in Ucraina e Medio Oriente e quella dei dazi scatenata da Donald Trump che stanno ridisegnando gli equilibri politici e commerciali, la coltre di incertezza che avvolge lo scenario mondiale si fa sempre più fitta, ipotecendo le prospettive di crescita dell'economia che restano orientate al ribasso. Il peso delle "turbolenze" politiche ed economiche zavorra anche le previsioni che il Mef metterà nero su bianco nel Documento di finanza pubblica (Dfp), il nuovo Def, che dovrà essere trasmesso alle Camere entro il 10 aprile e notificato alla Commissione europea entro il 30 dello stesso mese: quest'anno la crescita dovrebbe fermarsi a +0,8-0,9%, ovvero 3-4 decimali in meno rispetto al +1,2% fissato a settembre nel Piano strutturale di bilancio (Psb). Risalirebbe leggermente all'1% nei due anni successivi (il Psb prevedeva rispettivamente +1,1% e 0,8%). Numeri ridimensionati, quindi, ma comunque ottimistici rispetto alla previsione vergata da S&P Glo-

bal Rating nel Global Economic Outlook relativo al secondo trimestre: in un contesto di indebolimento globale, in cui "la crescente incertezza politica, legata principalmente ai dazi, domina la narrativa macro globale", la crescita italiana non supererebbe lo 0,6%, rispetto allo 0,9% stimato lo scorso novembre, sarebbe in linea con quella vista dal governo nel 2026 e meglio nel 2027 quando dovrebbe bissare l'1%.

S&P ha rivisto al ribasso anche le stime sull'Eurozona per il 2025, allo 0,9% dal +1,2%, mentre vede un'accelerazione nel 2026 (con un +1,4% da +1,3%), e nel 2027 (+1,5%, contro la precedente stima per +1,2%). Nel 2028 prevede una crescita dell'1,5%. Quanto alla crescita globale, è attesa a +3% quest'anno (dato invariato rispetto alle previsioni di novembre), +3% nel 2026 (da +3,1%), +3,4% nel 2027 (da +3,2%) e +3,3% nel 2028.

Prometeia ha misurato l'impatto sull'economia dell'Eurozona e italiana della sfida tariffaria con cui il presidente Usa sta agitando gli equilibri commerciali mondiali in un'analisi dal titolo eloquente, ma non catastro-

fista: "Trump mette sotto scacco l'economia mondiale. Ma non è scacco matto". "Meno del 15% dell'export complessivo europeo negli Usa, si rileva, "sarebbe interessato dagli aumenti dei dazi americani" cui comunque la Ue risponderebbe con "misure protezionistiche analoghe su alcuni prodotti importati dagli Usa", come hanno fatto Cina e Canada. "Tutto ciò graverebbe sulla crescita del Pil europeo solo per circa 0,1-0,2 punti percentuali all'anno nei primi tre anni", mentre l'impatto sull'inflazione europea "risulterebbe trascurabile".

Per l'Italia - che anche Prometeia vede procedere a un ritmo ancora modesto in questa prima parte del 2025 - l'impatto negativo dei dazi "potrebbe valere, in



termini di
effetti di-
retti e indi-
retti, da 0,1
a 0,3 punti
percentua-

DS9244

li di Pil nel prossimo biennio a causa della minore crescita delle esportazioni ma anche per i minori investimenti, molto legati ai livelli di esportazioni e frenati quando il contesto di riferimento diventa più incerto". Un aiuto è atteso dall'economia tedesca che "sembra essere entrata in una fase nuova", questo, sottolinea Prometeia, "non potrà che influenzare positivamente le nostre esportazioni e la nostra manifattura in generale".

L'incertezza, intanto, ha appesantito il clima di fiducia, che a marzo peggiora sia per i consumatori (da 93,8 a 95,0) che per le imprese (da 94,7 a 93,3). I consumatori hanno espresso preoccupazione per il lavoro, e rivedono i programmi di spesa ritenendo opportuno mettere i soldi da parte. Da qui l'allarme delle associazioni imprenditoriali che vedono ancor più a rischio consumi già stentati. L'indice di fiducia delle imprese, in particolare, spiega l'Istat, "diminuisce per il secondo mese consecutivo segnalando, nel complesso, un sentiment negativo tra gli imprenditori". E la guerra commerciale di Trump motiva il pessimismo. Il 2 aprile sull'automotive si abatteranno i dazi del 25%, l'impatto sul fatturato delle imprese italiane sarà significativo: Unimpresa stima una perdita tra 1,4 e 3 miliardi di euro, con danni soprattutto per i subfornitori (fino a 2,5 miliardi) per la loro dipendenza dalla filiera europea. E le ricadute sull'occupazione saranno altrettanto pesanti dal momento che potrebbero andare in fumo 9.700-15.500 posti nelle pmi e negli stabilimenti legati all'export del settore auto.



Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti